



CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

56 (2/2025) - ISSN 0392-1352

Verbum Ferens

CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

Pubblicazione semestrale della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Sezione San Tommaso d'Aquino

Direzione

Francesca Galgano

Consilium amicorum

Francesco Paolo Casavola, Francesco Amarelli, Francesco Asti

Comitato scientifico

Isabella Aurora, Gisella Bassanelli Sommariva, Angelo Bianchi, Paola Biavaschi, Jean-Paul Boyer, Elvira Chiosi, Gemma Colesanti, Maria D'Arienzo, Roberto Delle Donne, Maurizio d'Orta, Zina Essid, Francesco Fasolino, Federico Fernández de Buján, Massimiliano Ferrario, Elisabetta Fiocchi Malaspini, Vittoria Fiorelli, Massimo Carlo Giannini, Ilenia Gradante, Johannes Grohe, Gloria Guida, Tuomas Heikkilä, Giancarlo Lacerenza, Mario Lamagna, Antonio Loffredo, Lauretta Manganzani, Simona Negruzzo, Giuseppina M. Oliviero Niglio, Robert Ombres, Bruno Pellegrino, Valentina Russo, Federico Santangelo, Simone Schiavone, Andrea Spiriti, Simona Tarozzi, Elena Tassi, Isabella Valente, Rossana Valenti, Eugenio Zito

Comitato di redazione

Michele Curto, Roberto Della Rocca, Andrea Di Genua, Luigi Longobardo, Chiara Sammorì

Comitato editoriale

Pierluigi Romanello, Maria Sarah Papillo, Sara Lucrezi,
Ettore Simeone, Angelo Davide Cairo, Aldo Livorno

Redazione

Viale Colli Aminei, 2 - 80131 Napoli
redazione@campaniasacra.it

Editore

VERBUM FERENS Srl
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

Abbonamenti

Italia € 50,00
Europa € 60,00
Altri paesi € 70,00
Sostenitore € 90,00

Conto corrente intestato a:

PFTIM - Sezione S. Tommaso IBAN: IT44 D030 6909 6061 0000 0015 382

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3804 del 27-10-1988

Quando non su invito, i contributi pubblicati sono sottoposti
al processo di doppio referaggio cieco.

LA SIRENA E LA CITTÀ

CONSIDERAZIONI A MARGINE DI

D. GIAMPAOLA, E. GRECO, *Napoli prima di Napoli. Mito e fondazioni della città di Partenope*, Salerno Editrice, Roma 2022, pp. 203, tavv. 1-16.

CHIARA SANMORÌ

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Sezione San Tommaso d'Aquino

Non bisogna lasciarsi ingannare dalle modeste dimensioni di questo prezioso volume (formato 21x15 cm) e dal suo inserimento nella collana 'Piccoli Saggi' della Salerno Editrice, di cui è l'ottantaquattresimo della serie. Gli autori, infatti, Daniela Giampaola, già funzionario responsabile del patrimonio archeologico del centro storico di Napoli (SABAP) ed Emanuele Greco, già professore ordinario di Archeologia Classica nell'Università di Napoli L'Orientale, offrono al lettore una importante sintesi dell'enorme mole di dati emersi in questi ultimi 40 anni di archeologia urbana a Napoli, facendoli interagire con il non ricchissimo, ma significativo *corpus* di fonti letterarie disponibili.

Il saggio ha l'autorevolezza e la completezza per porsi a buon diritto nella scia della *Napoli greco-romana* di Bartolomeo Capasso, data alle stampe nel 1905 e riedita, a riprova della sua importanza scientifica, nel 1978, e dei successivi lavori di topografia classica di Mario Napoli, *Napoli greco romana*, Napoli 1959 (ristampato nel 1997) e nel 1967 *Napoli greco-romana. Topografia e archeologia*, presentato nel primo volume dedicato all'età classica della *Storia di Napoli*, diretta da Ettore Lepore.

Se il Risanamento prima e la ricostruzione post-terremoto poi hanno fornito alla ricerca un'importante mole di dati che hanno consentito di far uscire Napoli dal cono d'ombra della definizione di città antica senza antichità, tuttavia la sporadicità dei ritrovamenti e la scarsa o nulla adesione a un'efficace metodologia di scavo, ha di fatto impoverito la loro pregnanza documentale, avendoli privati del loro contesto stratigrafico.

Una svolta già si era affacciata negli anni Ottanta, quando il progressivo aggiornamento delle metodologie di scavo aveva condotto a una maggiore incisività nella lettura degli elementi materiali emersi, conducendo alla loro interpretazione e presentazione al pubblico in due distinti eventi tenutisi nel 1985, il XXV Convegno di studi sulla Magna Grecia, tenutosi a Taranto e dedicato appunto a *Neapolis*, e la Mostra su *Napoli antica* al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Ben diversa invece la dinamica delle ricerche, da cui appunto questo volume di sintesi scaturisce, degli ultimi quarant'anni in cui l'archeologia urbana a Napoli ha avuto da un lato negli scavi preventivi della Metropolitana la possibilità di programmare i lavori, ma anche di indagare aree del centro città altrimenti inesplorate e inesplorabili.

Anche la nuova sensibilità alle diverse fasi di vita di *Neapolis*, non più focalizzata in maniera esclusiva sulle dinamiche insediative e monumentali magnogreche o tutt'al più romano imperiali, ma interessata anche alle fasi post classiche (tardo antiche e bizantine) della città, ha contribuito a costituire un enorme patrimonio di documenti che hanno posto Napoli al centro delle ricerche di topografia antica.

Se dunque, per rimanere nell'ambito delle monografie 'memorabili', il volume del 2002 di Paul Arthur *Naples from Roman Town to City-State*, riempiva con la messe dei dati fino a quel momento raccolti, il vuoto che riguardava le problematiche dello sviluppo della città nel trapasso fra l'epoca romana e quella alto medievale, tra l'altro inserendo nella trattazione anche gli edifici di culto cristiani che delle trasformazioni del paesaggio urbano sono elemento determinante e caratterizzante, il volume che qui viene presentato, rappresenta in una prospettiva diacronica, l'indispensabile 'premessa' storica.

L'opera si articola in realtà in due saggi autonomamente redatti dagli autori. Nella prima sezione (pp. 11-76) Emanuele Greco offre un quadro delle fonti relative al mito della fondazione di *Parthenope*.

Gli autori antichi, infatti, che si sono occupati, per motivi storico-geografici o poetici del primo insediamento greco nel golfo di Napoli,

unitamente alla questione mitologico-cultuale del culto della sirena Parthenope su queste coste, sono lontanissimi nel tempo dagli eventi che descrivono.

L'autore ripercorre dunque le diverse posizioni assunte dalla critica nel valutare l'attendibilità di questi documenti e più ancora di intravvedere attraverso la fitta trama delle tradizioni orali e scritte, delle indicazioni toponomastiche dubbie, l'effettiva natura di questo *epineion* di Cuma che era stato fondato a difesa dell'approdo naturale nella baia.

Il passato più remoto della città, infatti, così come il culto della sirena eponima, arrivano a noi attraverso la rilettura talvolta romanzata e 'romantica' che ne fanno gli intellettuali di epoca imperiale; pensiamo, ad esempio, ai frammenti del romanzo di Partenope scritto intorno al II-III secolo d.C., creando così una sorta di specchio deformante rispetto al dato storico reale, in quanto frutto della fascinazione del mito, che si arricchirà di protagonisti come lo stesso Virgilio e che arriverà fino alla medievale *Cronaca di Partenope* (XIV secolo).

L'analisi dei dati materiali provenienti dal Monte Echia (Pizzofalcone) e l'isolotto di Megaride (Castel dell'Ovo), dei depositi ceramici rinvenuti in diversi contesti urbani e delle necropoli attorno alla rocca, consentono dunque a Emanuele Greco di offrire chiavi esegetiche precise per queste notizie letterarie, di dare cioè forma concreta o «realtà storica» (p. 42) all'antica *Parthenope*.

Egli dunque arriva a riaffermare la dipendenza da Cuma in Campania non dalla Cuma euboica, a fissare in base alle topologie ceramiche l'occupazione dell'area tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C., a indicare altresì il V secolo come periodo finale di vitalità dell'insediamento, con il ritorno abbondante nel IV-III secolo a.C., dopo cioè che *Parthenope* era divenuta *Parthenope Palaepolis*, come la chiama Tito Livio, essendo stata nel frattempo fondata *Neapolis* sulla piattaforma digrandante verso il mare del Pendino.

La sezione del volume firmata da Daniela Giampaola (pp. 77-162) si incentra sulle emergenze archeologiche e del paesaggio naturale e

urbano che caratterizzano Napoli, presentando, seppur in modo sintetico, i risultati degli anni di lavoro alla guida della sezione archeologica della Soprintendenza di Napoli-Centro.

La struttura geomorfologica, la posizione strategica in una insenatura, il *plateau* digradante verso il mare, gli alvei di torrenti che, scendendo dalle colline, rappresentano una difesa naturale del Pendino, la presenza di materiale da costruzione disponibile negli immediati dintorni, legata ai depositi vulcanici del tufo giallo napoletano, rappresentano gli elementi che, insieme ai fattori storici evidenziati nel precedente contributo, giustificano e condizionano la costruzione di *Neapolis*.

I materiali provenienti dai contesti di scavo hanno potuto chiarire che il nuovo insediamento in realtà è frutto di un processo poleogenetico che aveva preso avvio già nel VI secolo: «è nell'ambito infatti di questo consolidamento insediativo della seconda metà del VI secolo a.C. che si producono le condizioni della 'nascita' di *Neapolis*, in cui occorre riconoscere un processo di crescita che trae origine dall'espansione di *Parthenope*» (p. 83). A partire da questa importante considerazione dunque l'autrice chiarisce che: «anche se le fonti antiche non registrano una data precisa per il processo istituzionale della fondazione di *Neapolis*, essa può ritenersi fattualmente compiuta nei primi decenni del V secolo a.C., essendo presupposta dall'indicatore archeologico della fortificazione di vico Soprammuro» (p. 84).

Le mura, l'impianto urbanistico ippodameo, le necropoli, l'agorà e l'acropoli sono gli elementi che costituiscono formalmente la città e ne sanciscono il prevalere e l'autonomia su *Palaepolis*, secondo una oramai precisa collocazione cronologica, e che con le loro forme si adattano al territorio e dal territorio stesso vengono disciplinate.

Gli scavi programmati per la linea della Metropolitana e in particolare le fermate Municipio, Bovio, Duomo e Università, oltre ad altri contesti urbani di indagine, hanno fornito importanti dati, in parte confermando e chiarendo, in parte riscrivendo, l'aspetto della città greco-romana.

La complessità del contributo dell'autrice sta proprio nel confrontare quanto ritenuto assodato dagli autorevoli maestri del passato, con quanto è emerso in epoca recente, il districarsi nell'enorme mole di pubblicazioni che già dalla tradizione umanistica erudita ha riflettuto sul progetto della città e le sue caratteristiche.

Alle questioni dell'agorà greca e del *forum duplex* di epoca romana, si affiancano quelle delle identificazioni dei principali culti cittadini e degli edifici monumentali connessi, della datazione dell' *odeion* e del teatro, della continuità d'uso degli spazi pubblici nel passaggio verso l'età post classica, dell'ubicazione delle vie di accesso e delle necropoli lungo il loro percorso.

Il tracciato delle mura greche, erette nel V e poi talvolta raddoppiate nel corso del IV e del III secolo a.C, che definivano il perimetro urbano può dirsi quasi del tutto chiarito, confermando la percezione del limite cittadino antico conservata ancora nella *forma urbis* moderna.

Ma è la zona a ridosso del mare che ha riservato le maggiori sorprese, consentendo di individuare la linea antica di costa, di smentire l'ipotesi del Capasso di due bacini portuali, di rinvenire un polo monumentale importante, quello del santuario dei Giochi Isolimpici, riflesso del ruolo della città in epoca augustea e della sua immagine di polo culturale greco, che manterrà le sue funzioni fino alla prima metà del III secolo d.C. quando si datano le ultime ristrutturazioni.

Uno degli aspetti più interessanti del volume è dato certamente dalle 16 tavole tematiche inedite che consentono di seguire in senso diacronico od evidenziando i singoli nuclei monumentali, lo sviluppo e i mutamenti della città per ben 8 secoli di storia.

Certamente, come si potrebbe dire informalmente, 'la storia non finisce qui'. L'autrice e diversi altri studiosi in questi anni hanno pubblicato contributi significativi sulla topografia urbana di Napoli nei secoli IV d.C. e seguenti, fino al ducato bizantino, con particolare interesse per l'inserimento nel tessuto cittadino degli edifici di culto cristiano e il rapporto del tutto nuovo che viene a stabilirsi fra spazi dei vivi e spazi dei defunti.

La lettura di questo volume rende auspicabile dunque l’edizione di un simile contributo di sintesi che aggiorni e completi l’ormai più che ventennale opera di Paul Arthur già menzionata, oltre a far sperare nella celere pubblicazione dei dati ancora inediti.



Campania Sacra 56 (2/2025) - ISSN 0392-1352